

I 23 capi d'accusa

n. 1 Associazione di malfattori (Art. 426 del Codice Penale)

Gli imputati dai numeri da 1 a 82 e 106, 107 e 110 sono accusati del primo e più importante capo d'accusa, ovvero, come si legge negli atti, “di essersi nei decorsi anni e specialmente dal 1859, al Marzo del 1862, organizzati in bande all’oggetto di delinquere contro le persone e contro le proprietà”. Questi stessi imputati, e anche tutti gli altri, devono poi rispondere di svariati altri capi d'imputazione legati ai singoli episodi criminali.

n. 2. Grassazione a danno del Banchiere Padovani (Art. 596 C.P.)

Poco prima delle tre del pomeriggio del 2 novembre 1859 “sette uomini armati tutti o di coltello, o di stilo, o di pistole, o di trombone” fanno irruzione negli uffici della banca e in venti minuti portano via tutto quello che trovano, per un totale di 11.655 scudi romani (62.009 lire).

n. 3. Grassazione a Marzabotto (Art. 596 C.P.)

La sera del 12 luglio 1861 “una grossa masnada di ladroni invadeva al piccola borgata di Marzabotto” [...] “invadevano la bottega da caffè del Farmacista Napoleone Innocenti presso del quale alloggiavano i signori Raffaele Diotallevi e Prospero Ottavi, Appaltatore il primo, Ingegnere l'altro della ferrovia che in quei luoghi s'andava allora costruendo”. [...] “La maggior parte di essi vi si era recata in biroccini, ed in vetture di piazza, o fiacres”. Bottino totale, 5690 lire.

n. 4. Furto alla Zecca (Artt. 606, 608, 610, 611 e 612 C.P.)

Nelle prime ore della mattina del 16 luglio 1861 viene scoperto un furto presso la zecca di Bologna: durante la notte dei ladri sono entrati da una finestra nel vicolo degli Stallatici (una stradina, oggi scomparsa, dietro l'odierna via della Zecca) rompendo muri e scassinando porte. Prelevano dall'officina, detta Aggiusteria, 1186 dischi d'oro e 25 medaglie d'argento (24.190 lire). Nell'ottobre di quello stesso anno cominceranno a entrare in circolo delle verghe d'oro di dubbia provenienza.

n. 5. Omicidio mancato sulla persona di Vittorio Kislich. Reato commesso la sera del 16 luglio 1861 (Art. 534 e 97 C.P.)

La sera del 16 luglio 1861, presso l'osteria di Raffaele Tagliavini in via Mirasole di Mezzo (l'attuale via Mirasole), Pio Bacchelli incontra la guardia di pubblica sicurezza Vittorio Kislich. Usciti dal locale, lo segue in via Miramonte, poi in via Castellata, quindi in via del Cestello, dove lo colpisce con quindici stilette. Le ferite, guarite in 28 giorni, lasciarono a Kislich “una paralisi all'orbicolare dell'occhio destro ed una imperfezione alla completa estensione del dito medio della mano sinistra”.

n. 6. Furto commesso a danno della Marchesa Claudia Pizzardi (Art. 606, 608, 610 e 612 C.P.)

Nel pomeriggio del primo settembre 1861 la marchesa Pizzardi parte da Bologna per la sua casa di campagna. Nella notte qualcuno si introduce nelle sue stanze scalando il muro e portando via oggetti preziosi per un valore di più di 500 lire.

n. 7. Assassinio commesso sulle persone di Antonio Grasselli e Giambattista Fumagalli (Art. 526 e 531 C.P.)

Poco dopo la mezzanotte tra il 28 e il 29 ottobre 1861, Grasselli e Fumagalli vengono colpiti da proiettili di fucile in Strada Maggiore. Trasportati all'Ospedale Maggiore, muoiono per le ferite.

n. 8. Grassazione a danno del Marchese Guido Luigi Pepoli (Art. 506 C.P.)

Alle sei e mezza del pomeriggio del 3 dicembre 1861, mentre altri aspettano fuori, “sei malandrini che avvolti in loro mantelli col viso quasi per intero celato sotto fazzoletti di varie specie, armati tutti di stili o di pistole” penetrano nel palazzo Pepoli di via Castiglione. Entrano prendendo in ostaggio un domestico che esce dal palazzo: legano il marchese, la sua domestica Teresa Vecchi e un ragazzino di nove anni, quindi fuggono da una porticina che dà su via de' Toschi portando via denaro e beni per un totale di 27.000 lire.

n. 9. Grassazione alla stazione della Ferrovia di Bologna (Art 596 e 103 C.P.)

Alle tre di notte dell'11 dicembre 1861 “molti ladroni, in parte travestiti colle divise di Reali Carabinieri, tutti armati o di carabine militari con bajonetta, o di stili, o di pistole, o di tromboni, invasero la Stazione”. Aprono con una chiave falsa la porta dell'ufficio merci, minacciano gli impiegati, ne feriscono uno e portano via soldi e beni per 91.000 lire.

n. 10. Grassazione a danno di Angelo Brazzetti (Art. 596 C.P.)

Alle otto del pomeriggio del 23 febbraio 1862 cinque individui armati di stili e pistole entrano per “insalazione del muro di cinta del cortile attiguo” in casa di uno “stovigliaio” di via delle Lame, portando via 7000 lire in denaro, più un orologio e altri preziosi.

n. 11. Furto commesso a danno di Eustacchio Zanetti (Art. 606, 608, 610 e 612 C.P.)

Nella notte tra il 9 e il 10 marzo 1862 degli sconosciuti entrano con una falsa chiave in una casa in via de' Gargiolari mentre la famiglia si trova al Teatro Contavalli. Il bottino è di 3980 lire.

n. 12. Mancato assassinio delle persone del Questore sig. Pinna e dell'Ispettore di Pubblica Sicurezza sig. Baccarini (Art. 526, 581 e 97 C.P.)

Verso le cinque del pomeriggio del 23 marzo 1862 il questore Pinna, mentre si sta recando a pranzo all'Albergo l'Italia di via Pietrafitta (l'odierna via Montegrappa) in compagnia dell'agente Luca Baccarini e del delegato Francesco Casati, viene aggredito da uno sconosciuto che getta contro di loro una “bomba alla Orsini”. Baccarini resta ferito in modo grave.

n. 13. Furto commesso a danno di Giuseppe Bianchi (Art. 608, 610 e 612 C.P.)

La sera del 4 luglio 1862, rientrando a casa in via Sozzonome (oggi via Senzanome), Giuseppe Bianchi trova la porta aperta e alcuni mobili forzati: dalla casa sono spariti un orologio a pendolo, un asciugatoio e alcuni pezzi di formaggio per un totale di 20 lire.

n. 14. Grassazione commessa al Lavino di Mezzo in danno di Raffaele Capelli (Art. 596 C.P.)

La sera del 29 agosto 1862 dodici malfattori invadono la borgata di Lavino di Mezzo. Entrano nella bottega di “commestibili” del Capelli e si fanno consegnare i soldi, poi scappano portandoselo dietro come ostaggio. Il bottino consiste in denaro e preziosi per circa 3000 lire.

n. 15. Grassazione commessa a Lovoletto in danno di Raffaele Boschi e del Dottor Angelo Gardini (Art. 596 C.P.)

Tra le sette e le otto del pomeriggio del 5 settembre 1862 otto “grassatori” armati di coltelli, stili, pistole e tromboni invadono il borgo di Lovoletto. Entrano in casa di Raffaele Boschi, sequestrando tutta la famiglia, e lo derubano di denaro e oggetti per 800 lire. Derubano anche il colono dei polli (20 lire) e un suo amico, Angelo Gardini (due lire e mezzo).

n. 16. Furto a danno del signor Carlo Canedi (Art. 608, 610 e 612 C.P.)

Nella notte tra il 17 e il 18 dicembre 1862 avviene un furto nel magazzino della casa di Canedi, in via Vinazzi (oggi via Acri): sconosciuti entrano dalla porta con una chiave falsa portando via rame, pallini da caccia e sacchetti di tela per un valore di 130 lire.

n. 17. Grassazione commessa sui viaggiatori della Diligenza di Firenze (Art. 596 C.P.)

La mattina del 16 gennaio 1863 fuori porta Santo Stefano, presso la Madonna del Moro (oratorio scomparso, all’incrocio con l’attuale via degli Orti), sette armati di tromboni assalgono la diligenza diretta a Firenze. Fanno scendere tutti, fermando anche un “birocciaio” che giungeva in quel momento, e portano via denaro e vestiti per circa 700 lire.

n. 18. Furto commesso a danno di Gaetano Testoni (Art. 606, 608, 610 e 612 C.P.)

Il sarto Testoni, recandosi nella sua bottega la mattina del 29 marzo 1863, la trova svaligiata di tessuti e vestiti per oltre 2000 lire. I ladri sono entrati nottetempo con una chiave falsa.

n. 19. Grassazione commessa a danno di Silvio Paglietti, di Federico e di Giulio Bonifazi (Art. 596 C.P.)

Poco prima della mezzanotte tra il 24 e il 25 aprile 1863 Paglietti e i due Bonifazi vengono aggrediti in via delle Lame da due falsi agenti di pubblica sicurezza che li derubano di 8 lire e di un orologio d’argento.

n. 20. Grassazione commessa in danno di Orazio Dall’Olio (Art. 596 C.P.)

La stessa sera, e con la stessa dinamica, in Borgo delle Casse (oggi via Marconi), viene derubato anche il Dall’Olio di un orologio d’argento del valore di 15 lire e di una spilla d’oro. La refurtiva di

entrambi i colpi viene trovata a casa di Francesco Laghi.

n. 21. Porto e ritenzione d'Armi (Art. 455 e 457 C.P.)

Diversi imputati, nel corso di perquisizioni, sono stati trovati in possesso di coltelli, stiletti, bastoni “a stocco”, pistole e altre “armi insidiose”.

n. 22. Ritenzione dolosa di oggetti non confacenti alla propria condizione (Art. 449 e 447 C.P.)

Giuseppe Paggi e Luigi Dall'Olio sono accusati di “ritenzione dolosa” nella cantina della propria abitazione di sedici casse contenenti 24860 cartucce di polvere e piombo.

n. 23. Oziosità (Art. 435 e 437 C.P.)

Due imputati sono citati in giudizio “per avere contravvenuto al precetto di darsi a stabile lavoro.